

## ANDREJ PLATONOV (1899-1951)

---

*Roberta De Giorgi*

Andrej Platonovič Platonov (pseud. di Andrej Klimentov) nasce il 16 (28) agosto 1899 nel “Sobborgo dei postiglioni” a Voronež, nel cuore delle fertillissime terre nere del meridione russo. Di origini proletarie, suo padre, Platon Klimentov, è un fabbro ferraio; la famiglia è numerosa e Andrej è il più grande di undici fratelli, di cui due morti prematuramente. Inizia così a lavorare presto, già nel 1914. In *Azzurra profondità* (Golubaja glubina, 1922) scriverà: “Lavorai in molti posti e per molti padroni”. Abbastanza precoce è anche l’esordio in letteratura: nel 1918 compaiono su periodici un suo breve racconto e diverse liriche. Platonov, al pari di molti suoi personaggi letterari, è un autodidatta, la sua formazione è ondivaga: si iscrive inizialmente alla facoltà di Fisica e Matematica, poi opta per quella di Lettere, ritrovandosi infine corsista al Politecnico di Voronež.

Nel 1924 si registra una terribile carestia che si abbatte anche su Voronež e Platonov è chiamato a dirigere i lavori di bonifica nell’intera regione. In questa impresa scorge l’inizio dell’attuazione del comunismo (una simile visione palingenetica di un comunismo nelle steppe apparirà all’eroe dei *Costruttori del paese* [Stroiteli strany], nucleo iniziale del suo capolavoro assoluto, *Čevengur* [1928]).

Nel 1926, ‘l’anno della svolta’, viene eletto al Comitato centrale

dell'Unione dell'agricoltura e dei lavori forestali (Central'nyj komitet Sojuza sel'skogo chozjajstva i lesnych rabot) e si trasferisce assieme alla moglie (Marija Aleksandrovna) e al figlio Platon (nato nel 1922) a Mosca. Perde presto il lavoro e cade nella miseria più nera, al punto da essere costretto a vendere oggetti personali per acquistare le medicine per il figlio; i vari tentativi di vedere pubblicati i suoi racconti hanno esiti disastrosi. Nell'autunno di quello stesso anno lascia Mosca con destinazione Tambov, ingaggiato questa volta dal NARKOMZEM (Narodnyj komissariat zemledelija, Commissariato del popolo per l'agricoltura). Se da un punto di vista lavorativo i mesi che vanno dal dicembre 1926 al marzo 1927 si rivelano improduttivi, non lo sono affatto sul piano letterario. Occupa il tempo scrivendo tre *povest'*: *La rotta eterea* (Ėfirnyj Trakt), dove la ricerca di un sistema di autogenesi invece di sconfiggere la carestia genera un uomo nuovo dalle fattezze mostruose; *La città di Cittograd* (Gorod gradov), una parodia di alcuni romanzi impegnati degli anni Venti, che vede un giovane intento a mettere in atto nel suo paesello le moderne tecniche apprese in città; infine *Epifanskie Šljuzy* (Le chiuse di Epifan'), ricostruzione alquanto romanziata del progetto, poi fallito, di Pietro il Grande, di mettere in atto un sistema di chiuse in grado di stravolgere il corso della Volga e del Don.

Di nuovo a Mosca, dopo la triste esperienza a Tambov Platonov matura la consapevolezza di volersi dedicare solo alla letteratura. In quell'anno, il 1927, esce la sua prima raccolta di prose: *Epifanskie Šljuzy* (Le chiuse di Epifan', 1927), che include, tra gli altri racconti, la *povest'* eponima e *La città di Cittograd*. Dal 1928 inizia a lavorare nella redazione di "Krest'janskaja radiogazeta", creando una serie di quadretti di vita quotidiana che hanno come personaggio comune Makar. Da questi racconti trae *Makar il dubbioso* (Uso mnivšijsja Makar, 1929), la storia di un provinciale che, messi in dubbio i dogmi imposti dall'alto, va a Mosca alla ricerca della verità sulla "costruzione dell'anima": il racconto viene pubblicato su "Oktjabr" e fa esplodere un vero e proprio scandalo. Di fronte agli attacchi di Stalin nemme-

no lo status di proletario salva Platonov, tanto che anche *Čevengur* subisce una battuta d'arresto, sebbene i pochi frammenti del romanzo apparsi in rivista avessero suscitato l'entusiasmo di molti. Alla vigilia della pubblicazione di *Čevengur*, l'editore gli restituisce il dattiloscritto colmo di segni rossi: l'accusa è quella di aver rappresentato la Rivoluzione in modo non corretto, se non addirittura controrivoluzionario. Il romanzo è ritenuto impubblicabile e in Russia vedrà la luce solo nel 1988.

Il più noto 'incidente letterario' risale al 1931, quando il racconto *A buon pro* (Vprok), apparso su "Krasnaja Nov'", scatena l'ira di Stalin che, in una lettera alla redazione, accusa lo scrittore di essere un agente nemico intenzionato a screditare la collettivizzazione. Di fatto l'intervento di Stalin decreta la morte civile di Platonov, che verrà, a più riprese, attaccato dalla critica e in particolare da Vladimir Ermilov. D'ora in poi, Platonov vagherà invano di redazione in redazione nella speranza di vedere pubblicata una qualche sua opera.

In questi anni difficili scrive *Lo sterro* (Kotlovan, composto nel 1930, ma pubblicato in Unione Sovietica solo nel 1987) e *Vento d'immondizia* (Musornyj veter, 1934), un terrificante resoconto su un campo di concentramento tedesco che in realtà alludeva agli sforzi sovraumani dei deportati impiegati per la costruzione del 'mirabolante' Canale Mar Bianco-mar Baltico, realizzato in tempi record. Il veto di pubblicazione cade nel 1934: esce su rivista il suo racconto *Amore per chi è lontano* (Ljubov' k dal'nemu). Inoltre, lo scrittore viene inserito nel progetto commemorativo per i dieci anni del Turkmenistan sovietico: scrive resoconti di viaggio, sceneggiature e prose brevi, tra cui spicca il racconto *Džan*, uno dei suoi capolavori (pubblicato integralmente solo nel 1999).

Nel 1936 la sua prosa, più dimessamente čechoviana, torna ad essere accolta su "Krasnaja Nov'"; in più, la redazione di "Literaturnyj Kritik" accetta di pubblicare, contravvenendo al profilo stesso della rivista, il racconto *Immortalità* (Bessmertie), scritto per onorare gli eroi del trasporto ferroviario. Ma già il racconto che segue, composto

anche questo nello stesso ambito celebrativo, *Tra animali e piante* (Sredi životnyh i rastenij) è ragione di nuovi attacchi da parte della critica; per il sostegno offerto a Platonov, l'intera redazione della rivista viene presa di mira e, alla luce di questo, lo scrittore è tagliato fuori anche da "Krasnaja nov".

Nel frattempo, e più esattamente nel 1938, suo figlio viene condannato a dieci anni di lavori forzati a Noril'sk con l'accusa di spionaggio e sabotaggio. Solo grazie a Šolochov, che intercede presso Stalin, il ragazzo viene rilasciato nell'ottobre del 1940 ma, gravemente malato di tubercolosi, muore nel 1943.

Negli anni Trenta, oltre a *Le chiuse di Epifan'*, Platonov riesce a pubblicare solo la raccolta *Il fiume Potudan'* (Reka Potudan', 1937). Dal 1938 inizia a collaborare col DETGIZ (Detskoe gosudarstvennoe izdatel'stvo, Casa editrice di stato per l'Infanzia). Sono anni di indigenza, gli amici lo aiutano di nascosto, procurandogli un umile impiego come portiere all'Istituto di letteratura Gor'kij. Con lo scoppio della guerra viene ingaggiato come corrispondente per la gazzetta militare "Krasnaja zvezda" e nel 1945, nel clima postbellico di maggior distensione, riesce a pubblicare i suoi racconti di guerra. Šolochov ne è entusiasta, li paragona alla grande prosa realistica ottocentesca, ma c'è chi condanna Platonov per un eccesso di subordine di fronte alle richieste ufficiali di glorificazione delle truppe. A guerra terminata, si chiude anche la breve parentesi di moderato liberalismo e contro Platonov si scaglia di nuovo la critica ufficiale. Il suo racconto *La famiglia Ivanov* (Sem'ja Ivanova, 1946, poi intitolato *Il ritorno* [Vozvraščenie]), che descrive il rientro a casa di un soldato in una forma tutt'altro che eroica, viene attaccato dal solito Ermilov.

Platonov riprende il posto di portiere, gli resta ora solo la collaborazione col DETGIZ (grazie al sostegno di Šolochov, tra il 1947 e il 1949 escono due suoi libri di favole in cui rimaneggia il folclore tradizionale russo). Vicini gli sono Šolochov e Aleksandr Fadeev, ma la morte del figlio e la malattia (aveva anch'egli contratto la tubercolosi) lo portano a un inesorabile crepuscolo fisico e morale. Muore

il 5 gennaio del 1951, lasciando inediti due romanzi (*Čevengur* e *Lo sterro*), numerosi racconti, diverse commedie e sceneggiature cinematografiche. La sua riabilitazione verrà avviata solo nel 1964.